

ri stanno ancora l'inverno col caldano sotto al tabarro. Le donne han vinto la causa: superarono alfin i confini che lungamente le separarono dall'esclusivo dominio dell'uomo, e stendono ora le mani alle nostre arti, ai nostri studii: una donna può dir ora come il Correggio: Anch'io son pittore; e chi vide appunto le opere delle due soprannominate pittrici, non dura fatica a credere che una donna abbia veramente il diritto di fare quella esclamazione a sè stessa.

VII.

DEI MIEI AMICI ED AMMIRATORI.

Io non posso soffrir peggior dispetto,
Che quando mi vien detto dalla gente:
Caro Berlendis, fatemi un sonetto.

Così è; io ho questa ventura: molte persone si lagnano di non aver trovato in lor vita un amico; io ne conto a migliaia, ne ho uno per ogni casa, così a Venezia come a Treviso, poichè la Gazzetta privilegiata giunge appunto fino a Treviso. Assai persone adunque m'onorano della loro stima ed amicizia, ed hanno in ispecie un'ammirazione grande pe' miei talenti. E qui prego il benigno lettore a intender bene le mie